

A quindici anni dalla morte, Nino Alfiero Petreni ha ricordato l'insigne accademico

La poesia di Mario Luzi al centro del terzo «Thè di Toscana Oggi»

Mercoledì 12 febbraio gli incontri diocesani dei «Thè» di «Toscana Oggi» hanno fatto tappa a Pienza con la conferenza di Nino Alfiero Petreni su «Mario Luzi e la sua poesia». L'appuntamento si è svolto presso il «teatrino di don Giotto» ed è il terzo di questa prima edizione dei «Thè» nella nostra diocesi.

PIENZA. «NATA DA UN PENSIERO D'AMORE E UN SOGNO DI BELLEZZA»

Il «Thè» è stato introdotto da don Azelio Mariani, coordinatore dell'«Araldo», che ha parlato su «Pio II e Pienza». Quest'ultima - grazie al Pontefice, il suo figlio più illustre - è entrata nella storia della cultura e della civiltà perché rappresenta il primo tentativo di innovare il concetto di uomo e di città. Il rapporto tra queste due realtà può essere letto, nel caso della cittadina pientina, secondo tre dimensioni. La prima rispecchia l'uomo amante della natura, grazie a quella privilegiata vetrina che la «città di Pio» offre sulla val d'Orcia. Amore che implica anche il rispetto per l'ambiente naturale, in cui l'uomo trova la propria misura. La seconda dimensione guarda al rapporto con l'altro. Tutte le vie pientine, infatti, confluiscono nella piazza, in cui si trovano il duomo, il palazzo vescovile, il palazzo Piccolomini e quello dei Priori. Se la piazza è capiente per accogliere tutte le persone, gli edifici che vi si affacciano ricordano che quegli enti (laici e religiosi) sono a servizio della comunità. Al centro della piazza (e questa è l'ultima dimensione) è comunque il duomo. È il rapporto tra l'uomo e Dio, efficacemente espresso da quella che Papa Piccolomini chiamò «signum pietatis», nota pure come «domus vitrea», in cui per entrarvi occorre salire appena due scalini. Rapporto con la natura, con l'altro... è solo il sacro edificio, però, che eleva la creatura al suo Creatore.

MARIO LUZI E DON FERNALDO FLORI

Le parole di don Mariani hanno riassunto in maniera egregia la giornata vissuta dai graditi ospiti, giunti appositamente da Firenze con un pullman organizzato da «Toscana Oggi» per partecipare al «Thè». Così ha esordito Nino Petreni, «storico» e valido collaboratore del nostro settimanale, che durante la mattinata ha inoltre guidato il gruppo dei turisti alla scoperta di Pienza. Nel clima delle rivolte studentesche iniziate negli anni Sessanta, per il giovane universitario Petreni non aveva alcun significato il «18 politico». Così frequentò a Firenze le lezioni, conciliando - non senza sacrificio - lavoro e studio. Tra i professori fu Mario Luzi, rispetto al quale don Fernaldo Flori, sacerdote a Pienza, chiedeva sempre notizie a Petreni. Proprio quest'ultimo mise in contatto i due grandi studiosi, portando Luzi nella cittadina pientina sul finire degli anni Settanta. La poesia del grande accademico - come nota la critica letteraria - cambiò notevolmente dopo l'incontro con don Flori, schivo e riservato ma al tempo stesso educatore con una profonda



ricchezza culturale e spirituale. Da quel momento, tutte le estati Luzi era ospitato dal sacerdote nel seminario pientino, di cui don Fernaldo era stato rettore ma i cui locali erano purtroppo ormai privi di seminaristi. Don Flori con la brezza vitale della sua Amiata (era nato ad Abbadia San Salvatore) rinfrescava Luzi assetato di Luce e di Verità. Ne nacque un'amicizia profonda, che ogni anno, puntuale, al giungere dell'estate portava Luzi a Pienza.

PIENZA E UN SODALIZIO CULTURALE

Don Flori camminava poco e a fatica, ma in vista dell'arrivo di Luzi iniziava... ad allenarsi! Lo stesso Petreni, con affetto e riconoscenza, ha ricordato da testimone le lunghe passeggiate che i due grandi personaggi compivano nella val d'Orcia. Proprio il sacerdote era parroco in due antiche parrocchie immerse nella campagna valdorciana, cioè sant'Anna in Camprena e Cosona. Il legame

tra Luzi e Flori si aprì ad altri illustri studiosi, tra i quali Carlo Betocchi, Geno Pampaloni, Elio Fiore, Carlo Bo, Mario Specchio e Leone Piccioni. Pienza è stata teatro di un vero cenacolo di amicizia nel segno della cultura. Luzi trascorreva molto volentieri parte dell'anno a Pienza, tanto da definirne il suo «buen retiro». Nelle sere d'estate, amava intrattenersi a chiacchierare in piazza, seduto sui «murelli» che - affermava lo studioso - Pio II aveva realizzato appositamente per permettere alle persone di parlare. La «città di Pio» ha espresso gratitudine a Luzi nominandolo cittadino onorario. Il poeta ha ricambiato, dal canto suo, scrivendo «Grazie a Pienza». Qui Luzi volle tornare anche dopo la morte dell'inseparabile amico don Fernaldo. Ciò fu possibile grazie all'allora parroco don Icilio, che mise a disposizione dell'accademico l'abitazione di Via del Bacio. Nel suo nuovo studio pientino, Luzi fu colpito da un attacco cardiaco e Petreni fu tra coloro che prontamente e generosamente gli furono accanto. Il valore della poesia dell'insigne accademico fu meritatamente riconosciuto con la nomina a senatore a vita da parte del presidente della Repubblica Ciampi. Dopo la scomparsa nel 2005 di Luzi, la divulgazione delle sue opere proseguì oggi da parte del centro studi «La Barca», di cui è presidente Petreni.

**Giovanni Mignoni
ALTRO SERVIZIO
SUL FASCICOLO REGIONALE**

Iniziato a Montallese il Carnevale dei ragazzi

Appena 15 giorni fa tutto deponava a sfavore della realizzazione della 68^a edizione del Carnevale dei Ragazzi organizzato dall'associazione «Ragazzi in Gamba». Improvise e notevoli difficoltà economiche, mancanza del laboratorio, sparizione di alcuni pianali, tutto faceva pensare alla sospensione della tradizionale manifestazione o, nel migliore dei casi, ad una edizione sotto tono e non certo all'altezza degli ultimi tre anni che hanno registrato una notevole ripresa. Il «Carnevale dei Ragazzi», inventato 68 anni fa da don Mosè Mannelli, è stato il prototipo di tante altre associazioni di vario genere, è la più longeva delle tante organizzazioni sorte nel dopoguerra e ha il pregio di aver segnato la rinascita della società chiusina negli anni '50. Forse pensando a questa storia il sindaco Iuri Bettolini, accogliendo le sollecitazioni dell'associazione «Ragazzi in Gamba», ha convocato per sabato 8 febbraio associazioni del settore e singole persone dando loro entusiasmo e determinazione perché fosse realizzata questa 68^a edizione in tutti i suoi appuntamenti. Quello che sembrava impossibile in così poco tempo è diventato possibile grazie all'entrata di nuovi personaggi e al ritorno di vecchie conoscenze che hanno formato un gruppo che in una sola settimana ha risolto i problemi più urgenti e avviato altri a soluzione. E così domenica 16, facilitata da un clima primaverile, è stata inaugurata la 68^a edizione del Carnevale dei Ragazzi con la sfilata di un centinaio di mascherine che, al seguito della filarmonica «Città di Chiusi», hanno raggiunto festosamente il campo sportivo per poi ritornare davanti al Circolo Arci dove è proseguita la festa impreziosita poi dall'animazione musicale e canora di Monica



e Maurizio e addolcita da crogetti di tutti i generi preparati dalle massaie di Montallese. Il clou della manifestazione sarà raggiunto nel pomeriggio di domenica 23 a Chiusi Scalo dove il Carnevale dei Ragazzi sfilerà per le vie con due bande musicali: la Young Band e la filarmonica Città di Chiusi, cinque tra carri allegorici e autovetture carnevalesche e gruppi mascherati delle scuole dell'infanzia e delle Auser del paese. Non mancheranno certo le sorprese tutte carnevalesche che manifestano quell'ironia pungente e benevola al contempo che a Chiusi chiamano «visciaia». Un anticipo lo abbiamo già avuto dai musicanti della filarmonica, tutti rigorosamente mascherati da «pirati», quasi volersi rifare di tutte le istituzioni che sono state depredate negli ultimi anni in favore, soprattutto, di Montepulciano. Alla sfilata seguirà l'animazione musicale e canora di «Robertino» in Piazza XXVI giugno. Lo stesso programma sarà ripetuto martedì 25 a Chiusi città.

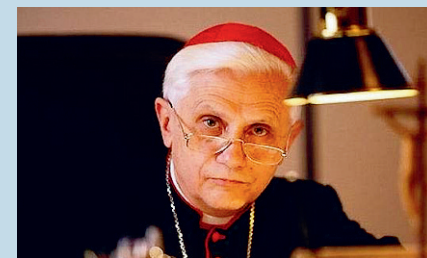
Marco Fè

LAUREA IN PSICOLOGIA PER RACHELE



Giovedì 13 febbraio Rachele Culicchi di Chiusi, 23 anni di età, ha conseguito la laurea di primo livello in Psicologia presso l'Università di Firenze. «Contatto immaginato ed empatia: verso un modello complesso»: questo il titolo della sua tesi di laurea che ha preso in oggetto la tecnica di riduzione del pregiudizio. Argomento questo quanto mai di attualità. Alla neodottoressa i rallegramenti dell'«Araldo» ed i migliori auguri per il proseguimento degli studi per la laurea magistrale.

LE ORIGINI DEL CARNEVALE SECONDO RATZINGER



Sapevamo che il carnevale non è una festa religiosa e né civile e le sue origini ci rimandano ad aspetti comuni dell'uomo di tutti i luoghi e di tutti i tempi. «Tuttavia - aggiunge Ratzinger in "Cercate le cose di lassù" - il carnevale non è pensabile senza il calendario delle festività liturgiche... nelle festività ebraiche al carnevale corrisponde la festa dei Purim, ovvero delle "sorti"». L'illustre teologo rimanda all'episodio biblico, di cui parla il libro di Ester, in cui si racconta di come il popolo d'Israele, per intercessione della regina Ester, ebbe un miracoloso cambiamento di sorte e passò dalla paura di essere distrutto dal re di Persia Assuero al suo invito a fare festa perché considerato dallo stesso «popolo che si regge su leggi giustissime ed è figlio del Dio Altissimo». Nel decreto di riabilitazione il Re Assuero scrive: «Questo giorno (13 di Adar), invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, signore di ogni cosa lo ha loro cambiato in giorno di gioia tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorte di banchetti» (Ester 8, 12 - 13). Il Purim per le comunità ebraiche è la più gioiosa di tutte le feste, la più amata dai bambini, che ancora oggi viene celebrata il 9 e 10 marzo. Si inizia con la lettura del libro di Ester, si offrono doni ai bambini e ai bisognosi, si partecipa ad un ricco banchetto e si conclude con sfilate di maschere e di costumi. Ma il Cristianesimo ha rivestito di gioia anche i riti pagani della cacciata dell'inverno praticati nei paesi svevo-germanici perché ha trasformato la maschera demoniaca in una divertente mascherata e la lotta pericolosissima con i demoni si cambia in gaudio prima della Quaresima. Anche il carnevale quindi ha un suo significato strettamente legato alla cultura ebraico-cristiana da cui, si voglia o no, tutta la civiltà mondiale è fortemente influenzata.